

## Dio, amore che “scompiglia” la vita

*Al Seminario di vita nuova nella parrocchia di Primavalle i partecipanti hanno avuto l'occasione di ascoltare un'intensa testimonianza di come l'incontro con Dio può convertire la vita dell'uomo. A Marcella Reni è stato affidato il compito di raccontare con semplicità e schiettezza in che modo Dio - che è Amore - è venuto a “scompigliare” la sua vita.*

Marcella proviene da una famiglia cattolica praticante, che le aveva impartito un'educazione religiosa basata su precetti e regole morali, trascurando che Dio è essenzialmente Amore incarnatosi e fatto uomo. Ben presto aveva iniziato a provare polemica e rifiuto nei confronti della Chiesa, sostenendo battaglie in nome di tutto ciò che per lei significava “libertà”.

A un certo punto della sua vita, dopo essersi sposata e avviata ad essere un brillante notaio, si ritrovava a sentirsi arida e inquieta. Sua madre aveva iniziato a partecipare a degli incontri di preghiera di una comunità di RnS, di cui ben presto anche il marito di Marcella aveva iniziato ad essere un assiduo frequentatore. Seppur con spirito critico e incuriosita dall'esperienza della mamma e del marito, Marcella decise di recarsi anche lei a uno di questi incontri di preghiera, rimanendo inizialmente scioccata dalla “libertà” del canto in lingue e delle mani alzate durante la lode a Dio. Ma senz'altro ciò che più le rimase impresso erano gli occhi chiusi eppure felici e luminosi di quei fedeli in preghiera. Tornando a casa aveva il cuore in tempesta, per lungo tempo rimase combattuta tra la propria criticità nei confronti di quel tipo di preghiera e i tangibili effetti positivi che essa aveva prodotto nel cuore di suo marito. Proprio in mezzo a questo tumulto esistenziale Dio le aveva parlato con il passo della Bibbia che dice: «*non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio*» (At 5, 39).

### La vera libertà

Nei mesi del Seminario di Vita nuova, iniziato con molti dubbi e per le insistenze di sua madre e del marito, aveva sperimentato una “conversione intellettuale”, in cui Dio rappresentava una casa a cui tornare (come il figliol prodigo); purtroppo a lei capitava di rimanere a studiare con l'intelletto quanto accadeva nella casa, senza entrarvi dentro. Il giorno della preghiera di effusione accadde qualcosa che Marcella neppure lontanamente si aspettava succedesse. Quel giorno, dopo le numerose resistenze se partecipare o no alla preghiera di effusione, una donna urlò al suo cuore: «Non pensare di prendere in giro Dio, il luogo in cui stai è terra santa e ci devi entrare a piedi nudi!». Quell'urlo sciolse il suo orgoglio, la presunzione di bastare a se stessa e le aprì il cuore. Poi la preghiera dei fratelli su di lei le fece scoprire con lo stupore di una bambina che Dio non è altro che Amore, Misericordia, Giustificazione. Ha imparato col tempo che la Libertà esiste laddove si proclama la Verità e che lo Spirito Santo è il Consolatore, colui che annulla le distanze tra Dio e l'uomo. Ha sperimentato che convertirsi è desiderare ciò che Dio desidera, è *fare la sua volontà*, senza pretendere una spiegazione per ogni dubbio, ma abbandonandosi al mistero di Dio. Con il tempo e crescendo nella fede ha compreso e amato il significato del canto in lingue, che è l'espressione più intima dell'uomo che si abbandona a Dio e non ha altre parole per adorarlo.

Marcella ha assaporato la gioia e la festa dell'incontro con Dio-Amore nella sua vita e non smette mai di meravigliarsi di come quest'Amore sia potente e immenso. Infatti, recentemente insieme a Carlo Paris nel carcere di Opera a Milano ha portato avanti il Progetto Sicomoro, esperienza che ha coinvolto le vittime dei reati in un programma di giustizia riparativa con altrettanti detenuti responsabili di reati simili. *Tra le mura dell'anima* è il libro che racconta i frutti dell'esperienza di riconciliazione cristiana proposta a vittime e detenuti: «lo ho capito di avere sbagliato nella mia vita e di aver fatto cose brutte e orrende, ma da quella notte che ho pregato, pianto e chiesto perdono a Dio, ho scelto di realizzare dei cambiamenti in me e oggi credo di essere soprattutto libero», si legge nella lettera scritta da un detenuto di nome Giuseppe. L'amore di Dio è entrato nel cuore di

ciascuno dei partecipanti al progetto, si è fatto spazio nei meandri del dolore e della sofferenza, ha sconvolto alcuni cuori, ha abbattuto le barriere che vi dimoravano e ha convertito in diversi modi le loro vite. ***Silvia Triarico***